

Lo stemma del vescovo Francesco Cavina, simboli e significati

Con Maria, fede e speranza sulla via delle beatitudini

L'araldica ecclesiastica al nostro tempo è viva, attuale e largamente utilizzata. Per un prelato, tuttavia, l'uso di uno stemma deve oggi essere definito quale simbolo, figura allegorica, espressione grafica, sintesi e messaggio del suo ministero.

Una delle norme fondamentali che regola l'araldica asserisce che *chi ha meno ha più*, con riguardo alla composizione degli smalti, figure e positure dello scudo. E l'arme del vescovo **monsignor Francesco Cavina**, che ora andremo ad esaminare, risponde in pieno a tale norma, essendo composta dai metalli *d'oro* e *d'argento* e dal colore *d'azzurro* e caricando le sole figure della *fascia scaccata* e della *stella a otto punte*.

Cercare il proprio stemma, quindi, quello vero, da poter innalzare come vessillo, con il quale segnare le proprie carte, comprenderne compiutamente i simboli, non è, in qualche modo, cercare se stessi, la propria immagine, la propria dignità? Ecco come un atto, che potrebbe essere letto solo formalmente, può acquisire invece un significato simbolico e fortemente pregnante.

I metalli

L'**oro**, che è il più nobile dei due metalli blasonici, fra le virtù teologali rappresenta la Fede, fra i pianeti il Sole, nello zodiaco il Leone, fra i mesi luglio, fra i giorni la domenica, fra le pietre il topazio, fra le età l'adolescenza sino ai venti anni, fra i fiori il girasole, fra i numeri il 7 e fra i metalli se stesso. L'**argento** simboleggia la Speranza fra le virtù teologali, la Luna fra i pianeti, il Cancro nei segni zodiacali, giugno fra i mesi, il lunedì fra i giorni della settimana, la perla fra le pietre preziose, l'acqua fra gli elementi, l'infanzia sino a sette anni fra le età dell'uomo, il flemmatico fra i temperamenti, il giglio fra i fiori, il due fra i numeri e se stesso fra i metalli. L'**argento** "è dopo l'oro la tinta più pregiata nel blasone, perché rappresenta (...) il

simbolo della concordia, della purezza, della clemenza, della gentilezza e della tranquillità d'animo (...)".

Il colore

Fra i **colori**, invece, il **d'azzurro**, - tipico smalto mariano - ricordava, invece, il mare attraversato dai crociati per portarsi in Terra Santa e rappresenta la Giustizia fra le virtù, Giove fra i pianeti, il Toro e la Bilancia nei segni zodiacali, aprile e settembre fra i mesi, il martedì fra i giorni della settimana, lo zaffiro fra le pietre preziose, l'aria fra gli elementi, l'estate fra le stagioni, la fanciullezza sino ai quindici anni fra le età dell'uomo, il collerico fra i temperamenti, la rosa fra i fiori, il sei fra i numeri e lo stagno fra i metalli.

La fascia scaccata

La fascia, pezza onorevole di primo ordine, occupa orizzontalmente il terzo di mezzo dello scudo. Non è facile definire l'origine di questa pezza araldica e cosa essa rappresenti. Annotiamo, a tal punto, che il metallo d'oro del campo dello scudo e la fascia scaccata, figurano, tra l'altro, nello scudo comitale della casa Cavina⁽¹⁾, di conseguenza lo stemma episcopale di monsignor Francesco Cavina è un'insegna "brisata"⁽²⁾.



La stella

Nell'araldica le stelle maggiormente usate figurano a cinque, sei o otto raggi. Ricordiamo, a tal punto, che: "la stella che simboleggia Cristo (stella di Natale) ha otto punte e nella sua quaternità è già un preannuncio della croce". "Se nell'Antico Testamento le stelle sono richiamate fra altri elementi del cosmo ad indicare la grandezza dell'opera creatrice di Dio, nel Nuovo Testamento la stella viene utilizzata come simbolo di Cristo e della sua opera

Blasonatura

Stemma: "D'oro alla fascia scaccata d'argento e d'azzurro di tre file, cimata da una stella di otto raggi, dell'ultimo (colore azzurro, ndr)". Lo scudo, accollato ad una croce astile d'oro, è timbrato da un cappello di verde, con cordoni e nappe dello stesso, in numero di dodici, disposte sei per parte, in tre ordini di 1, 2, 3. Sotto lo scudo, nella lista bifida e svolazzante d'argento, il motto in lettere maiuscole di nero: NON EXCIDET DOMINUS".

redentrice. L'immagine della "stella del mattino" utilizzata con tale scopo cristologico nel libro dell'Apocalisse, passerà in epoca tardomedievale ad indicare la Vergine Maria. Come stella mattutina la Madre di Dio, in quanto precede nella sua esistenza storica il giorno della redenzione che è Cristo stesso, viene venerata nelle litanie lauretane". Nell'araldica ecclesiastica la stella maggiormente usata è quella ad otto raggi, perché simboleggia anche le otto beatitudini evangeliche.

Come l'uomo, così il simbolo è anche ciò che è stato per essere autenticamente ciò che sarà. Necessita quindi fare memoria e speranza di questa sorgente ricchissima e inesaurita, a cui è possibile attingere ancora per il nostro oggi.

Sintesi della presentazione dello stemma di S.E. Monsignor Francesco Cavina a cura di Giorgio Aldrighetti

1) Cavina di Faenza. È un ramo della famiglia Spinola di Genova, denominata Cavina da una torre e villaggio di tal nome. Si stabilì in Faenza circa la metà del XIV secolo. (Crollalanza G.B. (di), *Dizionario storico-blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane estinte e fiorenti*, Pisa 1886, vol.I, p. 271).

Conte, m., Patrizio di Faenza, m., (*Elenco Ufficiale Nobiliare Italiano*, Roma 1921, p. 241).

2) *Brisura* (araldica). Variante introdotta in un'arma per distinguerla da quella di altre linee della casa o di altri individui dello stesso ramo.

Ideazione, blasonatura ed esegesi a cura dell'araldista **Giorgio Aldrighetti**, Chioggia (Venezia), socio ordinario dell'Istituto Araldico Genealogico Italiano. Miniature a colori e in bianco e nero di **Enzo Parrino**, Monterotondo (Roma).

Una delegazione diocesana della Caritas a Roma per il convegno nazionale e l'incontro con il vescovo Cavina



Volti e voci

In occasione del 40° anniversario di Caritas Italiana, giovedì 24 novembre, nella basilica di San Pietro si è tenuta una udienza del Santo Padre con le Caritas Diocesane. "Volti e voci" il titolo dell'esperienza che è stata significativa per 35 persone delle parrocchie di Vallalta, San Bernardino, Quartirolo, Concordia, San Possidonio e Cortile. La Caritas, cioè l'amore, nasce dall'incontro con una Persona, non ha altri scopi all'infuori di sé e riesce a trasmettere l'amore di Dio attraverso gesti e segni di speranza. La fede si rende ope-

rosa nella carità ed ognuno di noi è chiamato a dare il proprio contributo. Il Papa ha spesso sottolineato la debolezza dell'individualismo che deve lasciare spazio all'apertura, all'ascolto, all'osservazione e al discernimento, importanti per segnalare i bisogni di ciascun territorio. Anche se la strada si fa dura e i momenti di crisi mettono alla prova non bisogna desistere, l'essenzialità dell'amore fa sì che ogni cristiano riesca a sentire il calore di Dio e, quindi, ad interpellarsi e mettersi in gioco ogni giorno. La basilica di San Pietro era gremita di gente, ore di viaggio per

ascoltare e vedere il Santo Padre con un unico scopo: confermare la propria fede e riprendere lo slancio per ritornare a casa pieni di spirito, speranza e amore. Pieno di entusiasmo è stato anche l'incontro col nostro nuovo vescovo, monsignor Francesco Cavina. Ha chiesto lui stesso di incontrare la piccola delegazione della Caritas di Carpi nel pomeriggio, vista la sua presenza a Roma. E' stata un'occasione stupenda per poterlo conoscere e poter raccogliere dalle sue parole un grande spirito e forza d'animo. Ci ha raccontato, davanti all'obelisco in piazza San Pie-

tro, parte della sua vita e delle sue esperienze, la sua famiglia ed il suo cammino spirituale. E' stato molto disponibile ed accogliente, abbiamo scherzato e fatto previsioni sul suo futuro a Carpi. Noi abbiamo raccontato le nostre piccole esperienze di Caritas parrocchiali ed è stato positivamente sorpreso da tutto quello che di bello si fa nelle parrocchie per aiutare il prossimo. Con grande fede e amore nei nostri cuori attendiamo l'arrivo del nuovo Vescovo e operiamo sempre più volentieri per il bene di tutte le persone in difficoltà.

AGENZIA ONORANZE FUNEBRI
SALVIOLI
SRL

Serietà e professionalità
in ogni nostro servizio

Attenzione e rispetto per la
sensibilità religiosa dei nostri clienti

Sede di Carpi
via Falloppia, 26 - Tel. 059.652799
Filiale di Limidi di Soliera
via Carpi Ravarino, 427 - Tel. 059.652799
Filiale di Bastiglia
via Marconi, 44/46 - Tel. 059.652799